

Jurodivyi

Lo vidi per la prima volta sul sagrato del duomo. Una macchia scura in contrasto con il candido del marmo, reso opaco dallo smog. Indossava vestiti laceri, troppi e a strati che facevano sentire opprimente il piacevole caldo di quella giornata di fine giugno e di inizio millennio.

Mi feci subito l'idea del solito pazzo che aveva predicato la fine apocalittica del mondo, negli ultimi anni del XX° secolo, senza accorgersi che l'unico pericolo reale si era risolto in una *cimice informatica* di poco conto. Mi avvicinai perché non sembrava pericoloso. Anche i *ghisa* che di solito non erano teneri con quel genere di persone, lo lasciarono borbottare tranquillo. Era la tipica persona che rifiutava il consumismo imperante e che viveva ai margini di quella società, definita democratica. La sua pelle era ricoperta da uno strato scuro: il barbone folto e i capelli lunghi gli nascondevano i lineamenti e avvolgevano il suo volto di un'aura grigio giallastra. Iniziai a sentire il suo borbottio sommesso ma ebbi un attimo di ritrosia nel vedere lo strato di sudicio sotto e attorno le unghie e l'odore pungente che emanava quel disgraziato.

- *Vedrete, vedrete, verrà un giorno in cui la vostra spocchia, la vostra boria verrà spazzata via dalle regole!* -

- *Di chi parli?* - lo apostrofei con un tono gentile, per non irritarlo troppo.

- *A chi importa chi saranno? Meglio perire travolti da questo lusso perché quello che arriverà sarà molto peggio...* - e nel dire questo si alzò in piedi e si allontanò con un'energia davvero inaspettata, per uno come lui.

Ero un ragazzo simpatico, allegro pieno di vita e di speranze come tutti i ragazzi, di tutte le generazioni, convinto di avere il mondo in tasca e che il futuro mi avrebbe riservato tante soddisfazioni. Era l'epoca in cui la politica si era deteriorata. Il potere assoluto della pubblicità regnava incontrastato. In Italia eravamo tutti assorti nell'acquisto di un nuovo modello di cellulare, convinti che quello acquistato solo tre mesi prima fosse ormai superato. Mi cullavo nell'idea di un progresso dell'umanità sempre crescente. Venne definita l'epoca dei crolli, delle distruzioni: il muro di Berlino, le statue di Buddah di Bamiyan, in Afghanistan. Le torri gemelle erano crollate solo otto anni prima. Si avvertiva un cambiamento culturale nella società italiana: la tradizione cristiano democratica e progressista della sinistra italiana stava per essere spazzata via da una nuova cultura che non aveva tradizioni particolari ma che riusciva a dire qualcosa di sensato e lasciava libere le persone di pensare che avrebbero raggiunto un elevato grado di civiltà e di benessere e che potevano guardare al futuro con ottimismo. In realtà non si poteva sospettare che il cambiamento di rotta sarebbe arrivato di lì a poco e avrebbe davvero spazzato via la società in cui ero nato e avevo vissuto per i miei primi venti anni.

Due settimane dopo, il pazzo era ancora in Piazza Duomo ma questa volta il suo atteggiamento era mutato: al centro della piazza urlava la sua rabbia ai passanti.

- *Siate maledetti, non vedete l'autunno della nostra civiltà? Non vedete la decadenza? Verrà un giorno in cui striscerete a terra a chiedere perdono dei vostri peccati! Ordine, ci vuole ordine! Dobbiamo tornare a essere umili, poveri perché Dio ci punirà e la sua punizione sarà tremenda!* -

Rimasi sconvolto quando mi accorsi che alcuni *skeen head* si erano raccolti attorno a lui e iniziavano a spintonarlo, intonando delle urla arroganti e retrive. Presto gli spintoni si tramutarono in un pestaggio senza pietà, sotto l'indifferenza più totale dei passanti. Mi avvicinai al povero barbone che giaceva a terra con la faccia coperta di sangue, solo quando quello scempio finì. Un grande taglio gli aveva squarciato le viscere e perdeva sangue anche dal petto.

- *Aiuto! Chiamate un'ambulanza, presto!* - urlai chinandomi su lui. Con mia grande sorpresa, continuava a sussurrare delle parole.

- *Vedrete, vedrete che Dio vi punirà! Mi ha parlato e mi ha rivelato la sua salvezza! Non ho nulla da temere da voi, siete voi che dovete temere la sua ira!* -

Continuò così a parlare con un tono placido, sereno e, se non fosse stato per il sangue versato, si sarebbe detto che stava semplicemente sorseggiando un tè in un salotto della Milano bene, declinando le sue idee.

Il viaggio in ambulanza fu breve e non mi lasciò il tempo di chiedergli il nome. Spirò prima di raggiungere il pronto soccorso. Sono passati tanti anni da quel pomeriggio ma il ricordo di quella persona mi affiora ancora con nostalgia e tenerezza.

Mi laureai a trenta anni e iniziai subito a lavorare. Non ho mai smesso fino a dieci anni fa quando, compiuti i cento, sono andato in pensione. Intorno al 2050 avvenne il vero cambiamento, quello che segna una lunga epoca: la Russia costruì l'organizzazione sociale e produttiva del nostro tempo e del nostro pianeta. Fu definito *ordinativismo* e spazzò via il *consumismo*. La Russia e la Cina con l'aiuto di India, Libia e Brasile, sconfissero il potere degli Stati Uniti, mentre l'Europa era ancora in cerca delle sue origini giudaico cristiane. All'ombra del nuovo ordine mondiale, le tre grandi religioni monoteistiche furono costrette a abiurare ogni forma di fanatismo e abbandonare per sempre il potere temporale. Fino al 2090 le nascite furono controllate rigidamente, a livello planetario e, grazie al mio costante rispetto delle regole, ebbi il permesso di tenere in vita il mio unico figlio, nato nel 2040. Rappresentava un lusso che non tutti si potevano permettere. Oggi, grazie al calmierone sulle nascite e ai progressi scientifici e tecnologici, tutti hanno di che mangiare e nessuno può permettersi di ostentare una ricchezza fuori luogo. L'allungamento della vita dell'uomo è un dato di fatto. Il potere è al servizio dell'ordine e nessuno può sfuggire alle regole del Governo del Pianeta.

Fra poche ore brinderemo tutti all'arrivo del nuovo secolo. Quando ero studente, tutti quelli che se lo potevano permettere andavano in vacanza ogni anno e chi non lo poteva fare si sentiva depredato di un diritto. Ricordo la Milano dei miei anni giovanili con nostalgia. Tutto era soffuso da un'atmosfera carica di ottimismo e la modernità si toccava con mano. D'estate, Piazza Duomo era sempre piena di gente che passeggiava assaporando un gelato mentre, con un misto di orgoglio, speranza e sicurezza, si domandava quale futuro le sarebbe toccato in sorte. Dopo settanta anni di duro lavoro, andai in pensione. Il Presidente del Distretto di Milano mi regalò un viaggio premio: la mia prima vacanza dopo dieci lustri, da quando era nato mio figlio. Non stavo più nella pelle dall'emozione! Mi chiese di scegliere fra una delle antiche capitali e io scelsi Mosca. Andai a visitare la famosa cattedrale consacrata in onore di *Vasilij Blazennyj*. Mi spiegarono che quel santo era venerato perché si scagliò contro l'arroganza di Ivan il terribile. Nel XVI° secolo quel tipo di persone, erano definite *Jurodivyi*¹.

Quella sera in ambulanza non riuscii a sapere il nome di quel santo pazzo.

Ora brindo con affetto al suo ricordo.

- *Onore e pace a te Jurodivyi, simpatico, pazzo visionario!* -

¹ Il significato è quello di *pazzo* e in particolare di *santo pazzo*, soprattutto nella Santa Russia di Ivan il Terribile (1533-11584)